

ROMA. Silicone e pasta d'acciaio nelle serrature di cento cancelli della metropolitana romana. Sono state ben venticinque le fermate, su entrambe le linee, rese inaccessibili dagli ignoti autori di un sabotaggio senza precedenti, del tutto inedito, almeno in Italia. Hanno lavorato nottetempo, probabilmente raggruppati in squadre, tralasciando solo qualcuna delle entrate alla sotterranea che divide la città in lungo e largo. A scoprirlo sono stati ieri mattina i dipendenti del Cotral, il Consorzio trasporti Lazio, che alla ripresa del servizio sono rimasti «chiavi in mano», con nessuna possibilità di inserire nelle toppe ostruite per benino.

Alle cinque arriva la prima segnalazione alla sala operativa dell'azienda: subito dopo una seconda, una terza... fino a venticinque. C'è voluto poco per capire che buona parte dell'intera rete cittadina era bloccata, «sigillata», mentre i passeggeri più mattutini, i pendolari delle 5.30, stavano arrivando. I disagi per loro non sono durati molto: a colpi di tronchesi, i vigili del fuoco e gli operai del Cotral hanno fatto saltare le catene e divelto le serrature, e le partenze dei treni non hanno subito ritardi.

Nessuna rivendicazione

Nessuna rivendicazione, nessun volantino, nessuna nuova scritta è comparsa tra le tante confuse sui muri che costeggiano le entrate, né altro. Quindi le indagini, in un primo momento affidate ai singoli commissariati di zona e successivamente coordinate dalla Digos, hanno subito abbandonato la pista politica o terroristica. Non si trascurava invece l'ipotesi di un gesto maturato tra chi, a vario titolo, con l'azienda Cotral ha qualcosa a che fare. Un'ipotesi appena accennata, comunque. È certo, invece che il bersaglio non fosse l'utenza - 600mila persone al giorno -, ma l'immagine del Cotral, attualmente impegnato in una delicata fase di ristrutturazione che pare stia generando una certa tensione.

«Diciamo che ieri sera qualcuno si è divertito a saldare le serrature. Diciamo che c'è molta gente esasperata - spiega un lavoratore che vuole mantenere l'anonimato - . Il problema sono i rinnovi del contratto per diverse categorie e una ristrutturazione che non sappiamo dove porterà. Ci sono capistazione che da tempo chiedono qualifiche o grafiche senza ottenerle; ci sono i dipendenti delle ditte di pulizia private che rischiano di trovarsi per strada; c'è un esubero di biglietti; c'è un problema di orari. L'azienda vuole togliere le persone dai bus e dirottarle sulla metro per prolungare il servizio fino all'una, come si sta già sperimentando il sabato: molti vivono fuori città e a quell'ora non saprebbero come tornare a casa».

Un lavoro grossolano

L'ultimo metrò parte alle 23.30, alle 24 vengono ultimate le operazioni di fine turno. È a quest'ora che i sabotatori si sono messi in azione: quindi hanno avuto a disposizione non più di cinque ore. Hanno inserito frammenti di metallo nelle serrature Yale, poi le hanno sigillate



Un commando ha siliconato le serrature. Si segue la pista interna

Metrò sabotato a Roma «Sigillati» 25 cancelli

Sabotaggio nelle stazioni della metro a Roma. Cento cancelli di venticinque stazioni, sparse in tutta la città, sono stati «sigillati» con silicone e pasta d'acciaio. Il lavoro è stato eseguito da una «folta» squadra che ha agito dalle 24 alle 5. Nessuna rivendicazione. La Digos che coordina le indagini ha dunque escluso la matrice politica o terroristica. Si pensa alla pista interna. In questi giorni l'azienda Cotral è impegnata in una difficile ristrutturazione.

FELICIA MASOCCO ANNA TARQUINI

con il silicone e la pasta d'acciaio. Un lavoro, tutto sommato grossolano, che non richiedeva specializzazioni di sorta e che chiunque avrebbe potuto fare. Di manovalanza, però, ce n'è voluta parecchia: i cento cancelli sono disseminati su due direttrici opposte, è impensabile che siano stati messi fuori uso da un solo gruppo di persone. Resta da capire dove fossero, in quelle ore le guardie dell'Urbe, la società che si è aggiudicata l'appalto per la vigilanza e che ogni notte sguinzaglia due pattuglie armate per controllare mobili e immobili del Cotral. Interpellato, un addetto dell'Ufficio tecnico operativo dell'Urbe risponde «che la cosa riguarda il Cotral» e, incalzato sulle responsabilità delle vigilanze aggiunge: «Non è responsabilità nostra, ma del Cotral». Inutile insistere. A marzo ci sarà una nuova gara d'appalto e la società verrà chiamata a giocare un'altra partita. Va meglio con un rappresentante sindacale Cisl-Sinab: «Noi abbiamo il compito di chiudere i

cancelli principali alle 24 e di controllare che nei sotterranei non sia rimasto nessuno. Poi, nel corso della notte facciamo un altro controllo, ma non su quelli più appartati. Per esempio ieri notte, al Flaminio, ci è sembrato tutto regolare».

«Grave sabotaggio»

Il Cotral definisce l'accaduto «un sabotaggio gravissimo, un atto diretto contro il consorzio che è impegnato in una delicata fase di ristrutturazione per rilanciare e migliorare il servizio pubblico, e soprattutto contro i 600mila cittadini che ogni giorno usano la metropolitana». «Difficile immaginare chi possa aver compiuto un gesto così grave, per cui ora, non si esclude nessuna ipotesi». «Chiunque sia stato - continua - la risposta sarà di continuare ad intensificare gli sforzi perché, nell'interesse primario dei cittadini, il servizio, il patrimonio ed il personale Cotral siano salvaguardati in modo sempre più puntuale ed efficace». E si annuncia una denuncia contro ignoti.



Sentenza del pretore di Milano

«È legale fare ronde in aree private»

«Organizzare senza scopo di lucro e in modo episodico ronde di cittadini per vigilare all'interno della propria proprietà non è reato... la legge consente la difesa della proprietà privata persino con il mezzo della violenza». Lo ha stabilito il gip Walter Seresella, accogliendo la richiesta di archiviazione del pm Stefano Aprile, di un caso che ha fatto molto discutere. Un gruppo di «vigilanti volontari» aveva provocato una rissa alla periferia est della città.

ROSANNA CAPRILLI

MILANO. Avevano organizzato ronde spontanee per allontanare sconosciuti e indesiderati che di sera si avvicinavano alle loro case e nei giardini adiacenti. La vicenda finì davanti alla magistratura. Ieri il caso è stato archiviato. Il gip Walter Seresella, della procura presso la pretura, accogliendo la richiesta del pm Stefano Aprile di archiviare il procedimento, ha stabilito che «organizzare senza scopo di lucro e in modo episodico ronde dei cittadini per vigilare all'interno della propria proprietà, non è reato».

Fu il questore in persona a presentare alla magistratura milanese un rapporto circostanziato sull'episodio. Sotto accusa, Giuseppe Mannino, classe 1947, originario di Palermo, tranviere, sindacalista della Cisl autoterotranvieri, noto alle cronache per una clamorosa protesta, nel 1991, in un deposito Atm, dove per giorni venne impedita l'uscita dei tram. Intervenne l'allora sindaco Paolo Pillitteri che ebbe uno scontro durissimo col sindacalista terminato con la «ritirata» del primo cittadino, che davanti alle telecamere gridò all'indirizzo di Mannino: «Io coi razzisti non tratto».

Ed è ancora Mannino a conquistare le pagine della cronaca milanese e nazionale, ai primi di giugno. «Mente» delle ronde in via Rizzoli, alla periferia est della città, organizza turni di guardia durante i quali si impedisce a estranei e indesiderati di entrare nel quartiere. Armati di blocchetto e macchina fotografica segnano i numeri di targa degli sconosciuti, scattano immagini delle facce non note. Venerdì 9 giugno, la rissa. Protagonista un ragazzo non ancora maggiorenne che col suo motorino la sera si reca spesso in via Rizzoli a trovare degli amici. Viene invitato ad allontanarsi, lui non cede. E dalle male parole si passa agli spintoni. Vola qualche cefone, il motorino del ragazzo finisce in terra. Arriva la polizia e l'episodio diventa pubblico. Solo in quell'occasione si scopre che in via

Rizzoli, da tempo si organizzano ronde notturne di semplici cittadini.

È subito allarme. In città si sta vivendo un clima di tensione. È il periodo che il Sap (sindacato autonomo di polizia), in rotta col questore Marcello Carmineo, pubblicizza la sua intenzione di promuovere ronde fuori dall'orario di lavoro, per «sorvegliare» sulla città. Sono i giorni degli scontri razzisti a Torino. Il questore Carmineo stigmatizza il «fai da te della sicurezza» e comunica all'autorità giudiziaria il caso di via Rizzoli.

Il pm Stefano Aprile non ravvisa estremi di reato e chiede l'archiviazione del procedimento a carico di Giuseppe Mannino. «Per la mancanza di stabile organizzazione del gruppo di cittadini che spontaneamente ed episodicamente si sono fatti carico dell'onere di vigilare all'interno delle proprietà individuali o comuni». La mancanza di lucro da parte di Mannino & C, insomma, «fa venire meno ogni penale rilevanza del fatto». All'inizio, la questione si era presentata controversa perché, pur essendo quei giardini una proprietà privata, non erano mai stati recintati.

Nella richiesta di archiviazione del procedimento si legge ancora il riferimento agli articoli 17 e 18 della Costituzione secondo i quali «i cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente senza armi e hanno diritto di riunirsi liberamente senza autorizzazioni per fini non vietati dalla legge. In relazione ai suddetti articoli il pm Aprile precisa che «il cittadino è autorizzato dalla legge a vigilare sulla propria incolumità e sui propri beni». Ma c'è di più. Aprile osserva anche che «la legge consente la difesa della proprietà privata persino con il mezzo della violenza e sempreché non si possa far ricorso alle forze di polizia». E conclude: «Orbene, se è lecito al singolo tale condotta, non si vede perché non debba essere consentita anche consentita anche in forma associata e senza scopo di lucro».

LE SENTENZE

È reato il poker «virtuale»

ROMA. Gestire una casa da gioco dedicata al poker è reato, anche se i giocatori non puntano grandi somme o, addirittura, giocano senza utilizzare soldi: l'accertamento sulla natura vietata del gioco «deve essere condotto in astratto, potendo in un singolo episodio mancare il fine di lucro» e «non è necessario cogliere in flagrante i giocatori», ma è sufficiente che il locale sia predisposto per questa attività. È il principio espresso dalla terza sezione penale della Cassazione, che ha respinto il ricorso di un uomo, proprietario di una casa da gioco, condannato dalla Corte d'appello di Bari. L'uomo si era rivolto alla Cassazione sostenendo che «il gioco non poteva essere considerato d'azzardo per la modesta entità delle poste (15.000 lire)» e che non esisteva una prova decisiva, in quanto i videopoker trovati nel locale non erano stati sottoposti ad accertamento tecnico per stabilire la natura della possibile vincita. La Cassazione ha invece spiegato che per giudicare fuorilegge poker e videopoker «non è indispensabile la sorpresa in flagranza di soggetti intenti in concreto a partecipare a uno dei predetti giochi, essendo sufficiente l'ideonea predisposizione dell'immobile, ed è ininfluente che in una singola occasione il gioco sia svolto con poste insignificanti o inesistenti».

«Socialmente pericoloso»? Addio patente

La patente può essere revocata dal prefetto in base alle disposizioni del nuovo codice della strada. Lo ha sottolineato il Consiglio di Stato con una decisione che ha «bocciato» definitivamente il ricorso presentato da un automobilista cui la prefettura di Padova aveva revocato la patente in quanto il suo possesso «avrebbe potuto agevolare la commissione di reati della stessa natura di quelli per i quali l'interessato aveva già subito condanna irrevocabile». La decisione di revocare la patente di guida era stata presa dal prefetto nel 1993, a distanza di sette anni dalla condanna irrevocabile dell'automobilista a tre anni e due mesi di reclusione per violazione delle norme su armi, munizioni ed esplosivi e per ricettazione continuata. La revoca era stata disposta sulla base delle norme del codice della strada secondo cui «la patente di guida è revocata dal prefetto... alle persone condannate a pena detentiva, non inferiore a tre anni, quando l'utilizzazione del documento di guida possa agevolare la commissione di reati della stessa natura».

Il Sisde non può licenziare in tronco gli 007

Nemmeno uno «007» può essere licenziato su due piedi, anche se è del tutto legittimo sostenere che nell'ambito dei servizi segreti esista un rapporto di grande discrezionalità e peculiarità, non fino al punto però da far venir meno la tutela giuridica dei dipendenti. La pronuncia è del Consiglio di Stato, che ha respinto un ricorso proposto dalla presidenza del Consiglio contro una precedente sentenza del Tar dell'Emilia-Romagna che aveva dato ragione a un funzionario del Sisde il quale era stato restituito all'amministrazione di provenienza, la Guardia di finanza. La tesi dell'Avvocatura dello Stato era che in alcuni settori della pubblica amministrazione «il potere dell'autorità pubblica è necessariamente esplicabile con la più ampia discrezionalità», che «l'appartenenza ai servizi di sicurezza è basata su un rapporto eminentemente fiduciario» e che con il provvedimento di restituzione all'amministrazione originaria il funzionario non aveva perso il posto di lavoro né il trattamento economico «costituzionalmente garantito».

NON DIMENTICATE LA MEMORIA

LA STORIA DEL PARTITO COMUNISTA IN ITALIA RACCONTATA ATTRAVERSO LE IMMAGINI.

Un documento per capire la storia, di un Partito e le scelte degli uomini che lo hanno sostenuto. Un documento per tenere vivo la memoria di quei compagni che hanno fatto parte della storia. Grandi uomini, come Gramsci, Togliatti, Berlinguer; compagni uniti attraverso le vittorie e le sconfitte che hanno delineato il cammino del Partito Comunista Italiano dalle origini ad oggi. Compagni di idee, compagni di vita. Compagni di Storia, una videocassetta da non perdere.

videocassetta in edicola a 19.900

se non la trovate in edicola telefonateci o faxateci.

LOGOS TV
Emozioni da collezione

Via Oleggio, 62 - 10141 Torino - tel. 011/3858060 - fax 011/3853454

Buone sconto L. 1000
Da consegnare all'edicola e valido per l'acquisto.

COGNOME _____
NOME _____
VIA _____ N° _____
C.A.P. _____ CITTÀ _____
TEL. _____ FIRMA _____

L'importo di questo buono sconto sarà rimborsato al rivenditore di riferimento del distributore locale o/o in caso di fornitura diretta del prodotto, nelle P.O.U. Angela Patuzzi di Milano.